

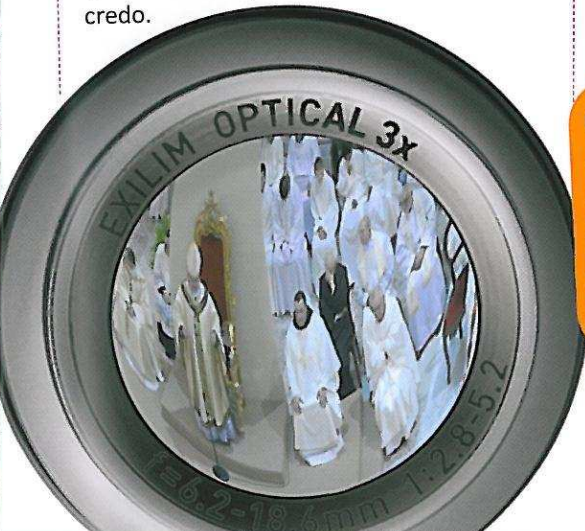
LA CHIESA VISTA DAI MASS MEDIA

“ Perché il pensiero della Chiesa riguardo ai temi della vita, quali l'aborto, l'eutanasia, è spesso criticato e ritenuto antiquato dalla cultura dei mass-media, ma anche da tanti nostri amici? ”

Per rispondere al “perché” della domanda mi sembra utile premettere due chiarificazioni.

Innanzitutto, la pubblicità e la TV, così i giornali e gli altri mass-media **non sono dei soggetti che hanno un'identità, sono solo degli strumenti che possono essere utilizzati per dei fini positivi o negativi.**

Chi ha in mano la pubblicità, si è accorto che può raggiungere il suo scopo solo se sarà in grado di creare immagini che sappiano trasmettere uno ‘stile di vita’, nel quale il prodotto commercializzato appare indispensabile. Dietro i vari programmi televisivi, ci sono giornalisti o professionisti della cultura dello spettacolo, agenti di notizie, i quali **trasmettono la propria concezione di vita o valori in cui loro credono**, una concezione di persona e del bene comune secondo la loro filosofia o idea politica, i fatti secondo il loro credo.



Una seconda precisazione.

Quale modello di persona e quali valori sono veicolati dalla cultura dei mass-media considerata come moderna, “non antiquata”?

Li conosciamo benissimo: il campione sportivo, il cantante di successo, i Vip, il dirigente che guadagna molto e compra tutto.

Anche se, è bene dirlo, non è tutto così negativo nei mass media e nella stessa pubblicità.

E riguardo ai valori? I più propagandati sono la gratificazione dei propri desideri a qualunque prezzo, la vanità, l'ostentazione di sé, il culto del corpo, il piacere come misura di tutto, l'arrivismo, la fuga da qualunque sacrificio o impegno, la mercificazione dell'amore, l'eliminazione del dolore e della morte.

Se questi sono i valori e il concetto di persona che anche i vostri amici hanno fatto propri, penso non sia difficile capire perché valentino come antiquato il pensiero della Chiesa.

La difesa del diritto naturale dell'embrione a nascere, perché già persona, richiede un amore più grande, maggior rispetto per chi non può difendersi. Richiede sacrifici alla famiglia, ma anche alla società, molta fiducia in Dio Amore autore della vita.

È antiquato questo modo di pensare?

E il richiamare al rispetto del malato terminale, al valore della sua sofferenza e a quella dei familiari, l'attendere con fiducia il compiersi naturale della vita qui sulla terra con la speranza in quella futura, richiede certo un supplemento di amore, **una più grande capacità di sopportazione e di accettazione della volontà di Dio ed anche del proprio limite, perfino della morte come passaggio alla vita vera in Dio.**

Anche questo vi sembra antiquato?

La cultura che sottostà ai mass-media e le opinioni dei nostri amici, possono essere l'occasione per noi cristiani di far venire a galla nella nostra coscienza i valori nei quali crediamo e che dobbiamo testimoniare con coraggio per essere seguaci di Gesù che ha portato una cultura sempre attuale perché espressione dell'amore.

p. Amedeo Ferrari

Aspettiamo le vostre domande!
Scrivete a: redazione.gen3@focolare.org